

MONDO

Razzismo bianco salito alle stelle nell'era Barack

Dal Klu Klux Klan all'American Nazi Party fino allo Stormfront, una delle più popolari organizzazioni razziste americane, fondata nel 1995 da Stephen Donald Black, un ex Grand Wizard del Klan oggi predicatore di uno dei forum neonazisti più frequentati della rete. La galassia del razzismo bianco statunitense ha cambiato pelle. È uscita cioè dalle sue tradizionali roccaforti sudiste e sta raccogliendo sempre più finanziamenti e consensi in tutto il Paese.

I miliziani suprematisti sono oggi 50 mila in tutti gli States. Attualmente ci sono negli Usa 1018 gruppi razzisti che sostengono idee come la supremazia bianca basata sulla teorica superiorità di questa razza su afro-americani, ispanici, arabi o ebrei. Queste credenze, basate sull'odio hanno fondamenta politiche e sociali, che a volte partono da una base religiosa spesso legata al cristianesimo fondamentalista.

Queste entità esistono in quasi tutti gli Stati dell'Unione, anche se sono più numerose in California con 84, Georgia 65, Florida 55, New Jersey 47 e Mississippi 41, riferisce il quotidiano *USA Today*. La crescita delle organizzazioni bianche è tutta in queste cifre: il 12% in più rispetto a due anni fa, il 69% in più rispetto al 2000. Grazie anche a una nuova capacità di mimetizzarsi tra i gruppi colpiti dalla crisi.

CRESCITA

«La novità di questi gruppi - ha sintetizzato il Southern Poverty Law Center dell'Alabama, l'ex Klanwatch, dal 1981 il più serio e aggiornato think tank sul fenomeno razzista in America - sta nel fatto che i razzisti si aprono alla middle class, organizzano eventi sociali, si trasformano in punti d'incontro dove gli iscritti non indossano i cappelli bianchi del Klan, ma vestiti normali, come tutti gli altri cittadini». La strategia, per loro, sembra funzionare. Ma gli attacchi a sfondo razzista, denuncia il Poverty Center, sono sempre di più. Uno dei gruppi in ascesa è quello della «Brigata dei Cavalieri Ribelli». Stan Martin, figura di primo piano del gruppo, ha spiegato la crescita di popolarità con l'ostilità diffusa nei confronti «dei cambiamenti demografici a favore delle minoranze, dei diritti dei gay e del presidente nero». La forza della «Brigata dei Cavalieri Ribelli» sta nell'essere riuscita a reclutare in Alabama, Georgia, North Carolina, South Carolina, Virginia, Tennessee, Maryland, Delaware e Pennsylvania.

Il canale tv «Fox29» della Pennsylvania ha svolto un'inchiesta sulla «Brigata dei Cavalieri Ribelli» riuscendo a intervistare il coordinatore, Chris Barker, residente in North Carolina. «Stiamo crescendo molto in Delaware e Maryland, puntiamo ad acquistare

L'ANALISI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

La galassia xenofoba ha cambiato pelle dal 2008 a oggi. Uscita dalle roccaforti sudiste, raccoglie sempre più consensi nel Paese

terreni per farvi svolgere dei rituali collettivi - ha spiegato Barker - e il fine è di scegliere località accessibili a chi risiede nel Nord della Pennsylvania».

È un reticolo di iniziative, reclutamenti, raccolte fondi ed acquisti di terreni che, secondo il «South Poverty Law Center» ha una precisa regia perché è teso a rafforzare la presenza del Ku Klux Klan nelle regioni attorno a Washington, la capitale federale dove secondo i «Cavalieri Bianchi» si «accumula la corruzione».

Altro gruppo in espansione è l'Arayan Nation, un'organizzazione neo-nazista fondata negli anni Settanta dal pastore Richard G. Butler, come ala politica di Church of Jesus Christ-Christians, una Chiesa basata sull'idea della «supremazia bianca», creata negli anni Quaranta dal Ku Klux Klan. Fanatismo e spietatezza sono le caratteristiche dei membri del gruppo, ossia nazionalsocialisti, uomini e donne bianchi desiderosi di creare la futura patria per gli «ariani» nel continente americano. Tra i gruppi che operano attivamente si includono: Neonazisti, membri del Ku Klux Klan, Nazionalisti Bianchi, Neoconfederati, Teste Rasate di taglio razzista, Vigilanti Frontalieri.

L'odio razziale corre anche sul web. Siti di social networking come Facebook hanno registrato un'enorme esplosione del fenomeno di gruppi estremisti, come riporta il Simon Wiesenthal Center (SWC), nel Report del 2009, che ha identificato più di 10.000 gruppi di odio sul web (SWC, 2009). Il rapporto include anche siti web, altri social network, blog, newsgroup, YouTube e altri siti di video. I risultati dimostrano che, con lo sviluppo di Internet, gli estremisti trovano nuovi modi per cercare di convalidare le loro idee ripugnanti e reclutare nuovi membri (Amster, 2009). I gruppi presenti su Facebook sono orizzontali: ogni gruppo contiene partecipanti provenienti da diverse aree geografiche che collaborano nell'esprimere la loro repulsione per vari gruppi sociali. Facebook permette una conversazione dinamica, con il contributo di ogni partecipante. Chiunque può creare un gruppo o una pagina su Facebook, in qualsiasi momento.



Membri del Ku Klux Klan durante un raduno in Virginia nel 2011
FOTO ANSA

Ragazza nera data alle fiamme

- Incubo Ku Klux Klan
- Ad agire sarebbero stati tre incappucciati
- Ricoverata in gravi condizioni

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Una ragazza di colore aggredita da tre uomini con il viso coperto da cappucci bianchi in un parcheggio, al Civitan Park di Winnsboro nella contea di Franklin Parish, in Louisiana, uno degli stati del profondo sud americano. I tre l'hanno cosparsa di liquido infiammabile e dato fuoco.

Lo ha denunciato la vittima, Sharmeka Moffitt, una giovane afroamericana di vent'anni che pur non avendo visto in volto gli aggressori non ha avuto dubbi nell'attribuirli agli attivisti del Ku Klux Klan, l'organizzazione razzista ancora molto attiva in quello Stato. Pare che nei giorni precedenti l'attacco alla giovane siano arrivate minacce anche per lettera, firmate «Kkk». Una conferma ci sa-



Una foto di Sharmeka Moffitt tratta dal suo profilo Facebook FOTO ANSA

rebbe stata anche dopo l'aggressione. I tre uomini incappucciati dopo averle dato fuoco hanno imbrattato la sua macchina con un insulto per poi lasciare la loro firma, la sigla Kkk, sull'auto.

La giovane è stata salvata dalla polizia avvisata per telefono, pare dalla stessa vittima. Dopo aver chiesto aiuto e prima che arrivassero i soccorsi Sharmeka ha cercato di spegnere le fiamme buttandosi addosso l'acqua di una bottiglietta, ma sono stati gli agenti a spegnere le fiamme che avvolgevano il suo corpo.

L'aggressione è avvenuta domenica scorsa. Da allora la giovane afroamericana è ricoverata in gravi condizioni, con ustioni di terzo grado al Lsu Medical Center di Shreveport. «Ha ustioni di terzo grado su entrambe le braccia e gravi ustioni sul torace e sulle gambe. Ma soprattutto le sue braccia sono davvero gravi» ha affermato Edna Moffitt, la madre del-

...
Le attività dei gruppi razzisti sono una triste realtà in Louisiana



Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it

